

DIPARTIMENTO
DI PSICOLOGIA
DINAMICA E CLINICA



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

«Le famiglie ad alta conflittualità: processi relazionali e percorsi di intervento»

Claudia CHIAROLANZA, Ph.D.

Seminario “La mediazione familiare e la coordinazione genitoriale”

Napoli, 25 Settembre 2020

AIMS- Macroregione Centro-Sud



Claudia CHIAROLANZA

- Ricercatore in Psicologia Dinamica, Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica
- Responsabile della Sezione di Mediazione Familiare presso il Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica, Sapienza Università di Roma.
- Socio ordinario della Sezione di Psicologia Clinica e Dinamica – Associazione Italiana di Psicologia
- Membro del Comitato Direttivo e Socio ordinario della Società Italiana di Mediatori Familiari (S.I.Me.F.)
- Socio dell'International Association of Relationship Research



SEZIONE DI MEDIAZIONE FAMILIARE MODELLO D'INTERVENTO

- La Sezione di Mediazione Familiare si rivolge ai genitori già separati o in corso di separazione e/o divorzio, che vogliono trovare soluzioni concrete e costruttive per sé e per i propri figli in un contesto extragiudiziale caratterizzato da un clima di fiducia.
- Ispirata al modello ecosistemico di Irving e Benjamin (1995)
- Attraverso il necessario connubio tra ricerca e intervento, la Sezione si propone una finalità preventiva nei confronti delle difficoltà legate al processo di adattamento alla separazione.

Orario di segreteria: martedì-giovedì 11:00-14:00
Orario del servizio: 9.30-17.30
Email: mediazione.familiare@uniroma1.it



Teoria dell'interdipendenza (Harold H. Kelley e John W. Thibaut, 1978): l'elemento che qualifica la relazione sociale sta nell'influenza che ciascun partner esercita sull'altro. Una relazione è significativa quando si basa su una forte interdipendenza tra i partner.

$$I = f [S, A, B]$$

L'interazione che si verifica tra A e B è funzione dei bisogni, dei pensieri e delle motivazioni di A e B, ma anche della specifica situazione sociale nella quale l'interazione avviene (Holmes, 2002; Kelley *et al.*, 2003).

INTERDIPENDENZA: processo di reciproca influenza delle esperienze, delle motivazioni, delle preferenze, del comportamento e degli esiti tra due persone che interagiscono



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

IL CONFLITTO COME PROCESSO DI REGOLAZIONE DELLE RELAZIONI AFFETTIVE





RICONOSCIMENTO E INTERSOGGETTIVITÀ

Il bisogno di riconoscimento comporta un paradosso fondamentale che conferma l'assunto di Hegel secondo cui *«nel momento stesso in cui realizziamo la nostra indipendenza, dipendiamo da un altro perché la riconosca»*.

Da un lato abbiamo il desiderio di essere completamente indipendenti, dall'altro di essere riconosciuti. La soluzione sta nella tensione costante tra i due poli (affermazione del Sé e riconoscimento dell'Altro).

L'intersoggettività fa riferimento a quella zona dell'esperienza in cui l'Altro non è semplicemente l'oggetto di bisogni, pulsioni e cognizioni dell'io ma ha un centro del Sé separato ed equivalente (Benjamin, 1992, p. 45).

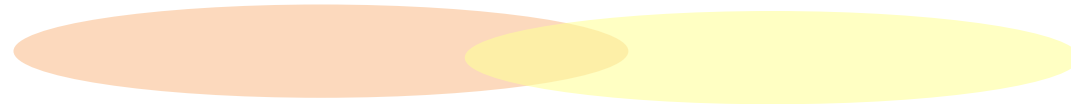


- A volte la regolazione reciproca e la sintonizzazione emotiva vengono meno perché non si è disponibili allo scambio.
- La mancanza di risposta può essere vissuta come mancanza di riconoscimento: l'affermazione si trasforma in aggressione, la ricerca di riconoscimento in lotta di potere.



IL CONFLITTO

*«Situazione in cui le forze dirette in modo opposto e di uguale forza agiscono in una persona simultaneamente»
(Lewin, 1936)*



**Dimensioni
esterne
all'individuo**

**Dimensioni
intrapsoichiche**



Il conflitto è:

- » un *aspetto naturale*, sempre presente ed inevitabile nelle relazioni umane
- » è un *fenomeno* che origina da bisogni, percezioni e comunicazioni divergenti tra persone che condividono una relazione interpersonale
- » un *processo* che si dispiega nel tempo e necessita della dimensione temporale per essere compreso e gestito
- » una *configurazione relazionale* che coglie le istanze di riconoscimento di tutte le persone coinvolte nella relazione
- » una *manifestazione* della vita interattiva e della vita intrapsichica in quanto legato a nuclei non risolti presenti in ognuno di noi.



La *prospettiva psicoanalitica* ha inteso il conflitto come un fattore che permette l'attivazione di meccanismi di difesa, prevalentemente scissione e identificazione proiettiva. Il conflitto nelle relazioni di intimità origina dal fallimento di ciascuno dei due partner nel confermare la vera natura e l'identità dell'altro che viene usato solamente come oggetto cui affidare parti del Sé.

La *prospettiva comportamentale* ha approfondito il conflitto come evento manifesto, con una particolare enfasi sulle competenze comunicative dei protagonisti della scena conflittuale (Cavalieri dell'Apocalisse di Gottman: critica, disprezzo, difensività, muro di gomma).



CONFLITTO: PROSPETTIVE TEORICHE

La *prospettiva cognitivista* ha definito il conflitto come la divergenza tra le percezioni e le opinioni dei due partner. Studiata in riferimento ai processi attribuzionali di causa, responsabilità e colpa, il conflitto è condizionato dalle caratteristiche del singolo individuo, dall'evento oggetto di attribuzione e anche dal contesto socioculturale in cui le attribuzioni si verificano.

La *prospettiva sistemica* ha messo in evidenza come l'interazione conflittuale di coppia possa essere un'occasione per mettere in scena le «metaregole», ovvero le regole della vita relazionale che attribuiscono senso alle differenze dei contesti sociali e culturali in cui i partner sono rispettivamente cresciuti.



La *prospettiva teorica dell'interdipendenza* si è focalizzata sulla struttura del conflitto, inteso come esplicito e aperto confronto su un obiettivo che i partner perseguono attraverso opposti interessi (conflitto di interessi). La compatibilità degli obiettivi è centrale e va organizzata secondo una valutazione costi-vantaggi di ogni scelta.



TIPOLOGIE DI CONFLITTO

Conflitto avvicinamento-avvicinamento

Essere spinti verso due oggetti ugualmente desiderabili, ma reciprocamente incompatibili

Il genitore è combattuto nel portare i figli in due posti di vacanze ugualmente belli e interessanti

Conflitto avvicinamento-evitamento

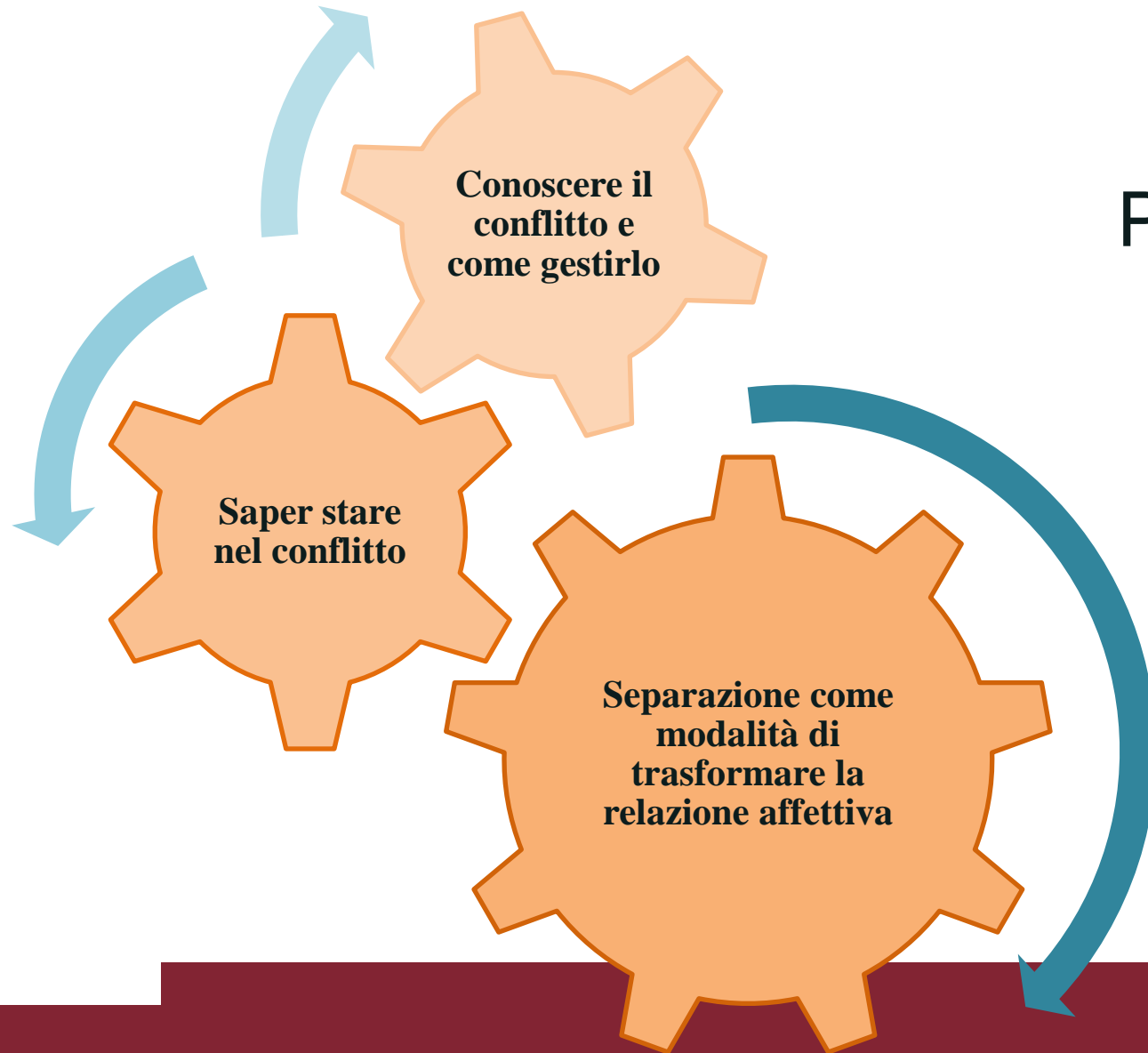
Essere sia attratti che respinti dallo stesso oggetto

Il genitore è combattuto tra separarsi o meno dal partner

Conflitto evitamento-evitamento

Essere spinti verso due traguardi ugualmente indesiderabili, in presenza di forti pressioni a scegliere l'uno o l'altro

Il genitore si dibatte tra andare a lavorare in un'altra città, lontano dai figli o accettare un periodo di disoccupazione per trovare un lavoro nella stessa città



Promuovere una cultura del conflitto nei genitori come aspetto naturale ed inevitabile delle relazioni umane



- Lettura dei processi conflittuali all'interno della cornice di **interdipendenza** che lega gli scopi (cooperativi o competitivi);
 - Superamento dei comportamenti pro-self a favore di **comportamenti *pro-relationship***;
- Combinazione, nella scelta delle risposte al conflitto, dell'attenzione per i propri interessi con l'attenzione per l'interesse dell'altro genitore;
- Il valore di una **proposta negoziale** è in funzione del valore che ogni genitore attribuisce a un esito e inversamente proporzionale alla possibilità di raggiungere lo stesso esito attraverso fonti alternative;
- La maggior parte delle situazioni conflittuali sono caratterizzate da **scopi misti**.

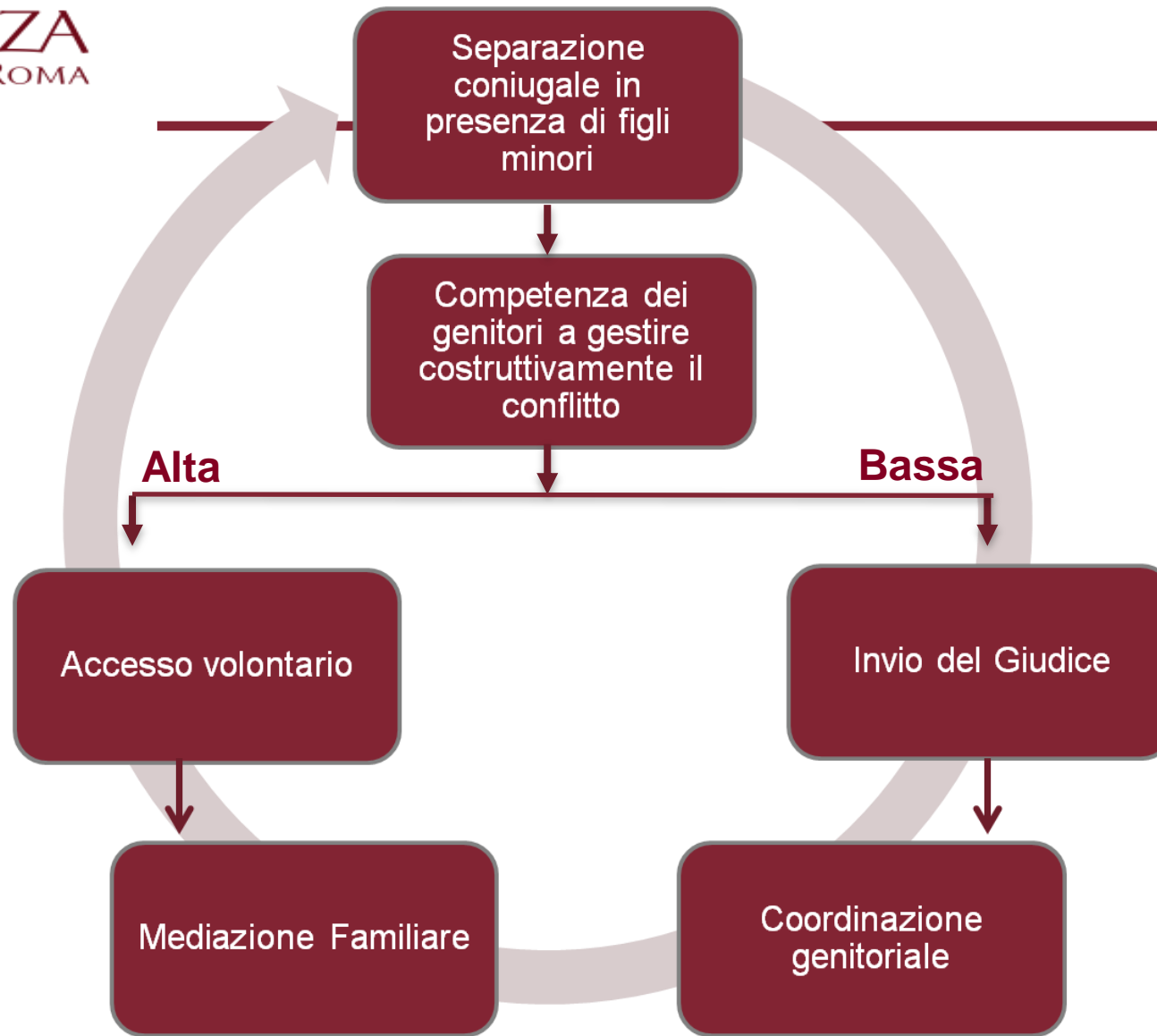


MEDIAZIONE FAMILIARE: TIPOLOGIA DEGLI INTERVENTI





- *Consultazione* individuale e/o congiunta sugli aspetti genitoriali, intrapsichici, interpersonali e sociali della separazione e del divorzio con uno scopo informativo (3 incontri);
- Intervento di *Enrichment Familiare*, percorso per potenziare le risorse coniugali e genitoriali in situazioni di crisi (5 incontri);
- *Orientamento* alla Mediazione Familiare, individuale e/o congiunta (5 incontri);
- *Mediazione Familiare* con entrambi i genitori, con l'obiettivo finale di elaborare un Progetto di accordi da poter successivamente ratificare in sede legale e giudiziaria (10-12 incontri a cadenza quindicinale).
- *Supporto alla genitorialità* nella separazione e nel divorzio per il monitoraggio del protocollo di accordi genitoriale (5-7 incontri).





Chiarolanza, C., Re, P. (2020). Il riconoscimento del Mediatore Familiare, Aracne editrice Roma.

Fruggeri, L. (2018). Famiglie d'oggi. Carocci Editore, Roma.



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



C'è meno disordine nella natura
che nell'umanità”

Edgar MORIN

DIPARTIMENTO
DI PSICOLOGIA
DINAMICA E CLINICA